La legge Valditara sul consenso informato preventivo dei genitori per l’educazione sessuale a scuola sottoposta alla ‘prova di resistenza’

Dall’autrice Serena Dandini “Serve un’educazione sessuo-affettiva obbligatoria fin dalla scuola dell’infanzia” “senza il permesso dei genitori” “combattere una mentalità patriarcale che persiste”

Da novembre del 2023, dalla morte di Giulia Cecchettin, uccisa dal fidanzato F. Turetta, il mondo politico e intellettuale di sinistra, sostenuto dal mondo femminista progressista e dagli ambienti woke, ha scatenato in Italia una campagna contro il patriarcato dell’uomo bianco, stigmatizzato come un potenziale stupratore, se non lo si educa fin dall’infanzia al rispetto della donna. Da allora si dibatte quotidianamente e in tutti i contesti sulla violenza di genere subita dalle donne, sebbene già nel 2023 il Prefetto di Padova, Francesco Messina (in precedenza anche Direttore della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato) aveva dichiarato in alcune interviste rilasciate alla stampa locale che, dati alla mano, i cosiddetti ‘femminicidi’ in Italia erano in realtà diminuiti, e che sui 105 omicidi di donne avvenuti nell’anno, solo 40 potevano essere catalogati come uccisioni avvenute per motivi di genere da parte di mariti o ex partner.

Anche le analisi comparative pubblicate da Il Mulino e Il Sole 24 Ore evidenziano che l’Italia è uno dei paesi europei con minori omicidi di donne perpetrati da partner o familiari. Certamente sarebbe auspicabile che nessuna vita venisse spenta dalla violenza, che anche solo una, è dolorosa per tutti, ma urlare che l’Italia è un paese di patriarchi potenziali stupratori e omicidi è irreale e anacronistico, però segue la logica dell’ideologia woke che ne fa un cavallo di Troia per penetrare nelle maglie della società tradizionale.

A seguito dell’omicidio Cecchettin è stata approvata la legge n. 181/2025 che ha introdotto il delitto di femminicidio nel nostro codice penale e nel Codice Rosso, il quale tutela le vittime di violenza domestica e di genere, introducendo nuovi istituti atti a rendere più effettiva e immediata la tutela delle donne soggette alla violenza.

A livello internazionale scopriamo che l’ONU e le sue agenzie OMS e UNESCO, con direttive del 2010 e 2012 inseriscono il diritto del minore all’educazione sessuale tra i diritti umani fondamentali, al pari del diritto alla vita, alla libertà, alla giustizia (sic!), indicandola come parte integrante del diritto all’istruzione e alla salute. In tali direttive si raccomandano tutti gli Stati membri di predisporre l’educazione sessuale nelle scuole come materia d’insegnamento, per contrastare la discriminazione e la violenza di genere, che a quel punto non è solo quella perpetrata contro le donne ma anche quella contro le categorie più deboli come quella dei gay e dei non binari in genere.

L’UE a sua volta ha adottato raccomandazioni e documenti che sollecitano programmi di educazione sessuale nelle scuole dei paesi membri.

A seguito di tale orientamento in Italia come nel resto d’Europa, le scuole si orientano disordinatamente a ‘somministrare’ agli allievi (bambini e ragazzini) anche attraverso ‘esperte’ drag quenn lezioni sulla sessualità, sull’omosessualità, sull’identità di genere e sulla carriera alias, progettati e gestiti da associazioni e attivisti LGBTQIA+. Ad un primo periodo di caos e di liberi tutti, fortunatamente segue la consapevolezza dei genitori che muovono le prime contestazioni, e sostenute da comitati di genitori e associazioni come Pro vita e Famiglia, Generazione Famiglia e Family Day, richiedono la regolamentazione della materia con l’adozione di una normativa nazionale.

Ed ecco che Italia, con legge n.104/2026 ‘Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico’, detta anche legge Valditara, adeguandosi alle ‘preziose’ raccomandazioni degli organismi internazionali introduce legalmente l’educazione sessuale a scuola, come materia extracurriculare, disciplinandone l’insegnamento. È da dire che già nella materia di Scienze viene studiata l’anatomia e la fisiologia del corpo umano, i meccanismi genetici ed ormonali che determinano il sesso biologico e i processi legati alla riproduzione e allo sviluppo; particolare rilevante per i conservatori che ritengono bastevoli queste conoscenze per gli alunni.

La legge Valditara, disciplinando la materia in maniera conforme in tutte le scuole italiane vieta l’educazione sessuale nelle scuole dell’infanzia e nelle scuole primarie, mentre per le scuole medie e le superiori impone la raccolta del consenso informato preventivo e scritto da parte della famiglia per la partecipazione dei figli alle lezioni sulla sessualità. I genitori hanno anche diritto a conoscere preventivamente il materiale didattico che verrà utilizzato e le qualifiche di eventuali veri esperti esterni (no trans) che terranno le lezioni. Questo per evitare che i genitori vedano distribuire ai figli le fiabe sui coniglietti omosessuali che si sposano o sulla maternità surrogata utilizzata dalle coppie arcobaleno (Bologna docet).

Ma tutto il mondo progressista politico e intellettuale è insorto contro la legge Valditara, promettendo battaglia e disobbedienza contro una legge votata a maggioranza dal Parlamento in rappresentanza del popolo italiano. Per mondo progressista si intendono i partiti sinistri del campo largo, gli intellettuali di sinistra, il movimento LGBTQIA+, e naturalmente i movimenti femministi che puntano il dito contro gli uomini italiani bianchi etero, colpevoli di essere *in nuce* dei patriarchi e potenziali stupratori, che discriminano le donne, le maltrattano e le uccidono. Strano è che i protagonisti di tali realtà politiche e culturali non insorgano quando a maltrattare le donne e a ucciderle siano degli stranieri presenti in Italia. Strano è che non consultino i banalissimi dati istat che dicono chiaramente che gli artefici di quei reati predatori contro le donne sono in gran parte commessi da stranieri, che rappresentano solo il 9/10 % della popolazione presente in Italia.

Infatti, non appena entrata in vigore la legge si è costituito il Comitato “Si educazione sessuale nelle scuole”, che ha proposto un referendum abrogativo della stessa, per il quale sono già state raccolte 576.000 mila firme, e così riportare il vuoto normativo sulla materia e la libertà d’azione sino ad oggi rivendicata anche da parte dei docenti e dei Dirigenti scolastici ideologizzati a tutela dell’autonomia e della libertà dell’insegnamento. È difficile far capire a queste fronde di nostalgici sessantottini che la loro autonomia e libertà deve esprimersi nell’ambito ed entro i confini dei programmi stabiliti dal Ministero dell’Istruzione e del Merito.

E chi sono i promotori del referendum? Fabrizio Marrazzo, attivista LGBTQIA+, fondatore e portavoce del Partito Gay LGBTQIA+ e l’avv. Marina Zela, storica attivista LGBTQIA+, cofondatrice del Partito Gay lgbtqia+ ed ex presidente di Arcigay Roma. Mi sarei aspettata che questa iniziativa partisse dalle famiglie che sono convinte della necessità di portare la sessualità a scuola, e invece no! Sono i movimenti gender fluid che vogliono entrare nella vita dei nostri figli attraverso la scuola, per condizionarli e insegnare loro quanto è bello sentirsi ciò che non si è, illudendoli di trovare la felicità nella transizione di genere. Le famiglie sono solo indottrinate e trascinate in percorsi ideologici che hanno preso di mira la salute psicofisica di bambini e ragazzi.

A sostenere il referendum c’è anche la FL CGL (Sindacato della Federazione dei Lavoratori della ‘Conoscenza’) di Landini che non si occupa più dei lavoratori, e quel corposo gruppo di insegnanti comunisti e femministi, che perdonano gli studenti stranieri se li picchiano, ma segnalano immediatamente i bambini che secondo loro soffrono di disforia di genere.

Sostiene il referendum anche la LILA – LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L’AIDS. Non faccio ulteriori commenti, chi pensa con la propria testa e riesce a fare un semplice collegamento capisce chi c‘è dietro.

Una volta abrogata la legge Valditara, resterebbe un vuoto normativo nazionale (nonostante le raccomandazioni degli organismi internazionali) che consentirebbe alle scuole di attivare, come già fatto in precedenza, lezioni scolastiche sessuo affettive fin dalla scuola d'infanzia, senza preventivo consenso genitoriale, e magari con i molti esperti forniti dal movimento LGBTQIA+. E in quelle lezioni non si parlerà solo di piselli e farfalline e del piacere che essi possono produrre, ma anche di teorie gender, di cambio di sesso, di genitori omosessuali e di quanto è bella la maternità surrogata. Speriamo che i genitori difendano i loro figli da questa tendenza ad androgenizzarli, renderli infertili e infelici per tutto il resto della loro esistenza.

E a quei sindacati cattosinistri della 'Gilda degli insegnanti di Pisa' e del 'Centro di Ateneo per i Diritti Umani' dell'Università di Padova che denunciano che la legge Valditara reprime il principio costituzionale dell'autonomia scolastica e della libertà dell'insegnamento il Ministero e l'ANP (Sindacato Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e alte professionalità nelle scuola) ha già risposto che la legge in questione non mina i loro diritti perché dispone un semplice inquadramento regolamentare a livello nazionale.

I figli non appartengono ai genitori ma neanche allo Stato. Ma tra i due chi ha il diritto di educare è la famiglia, e la sessuo affettività dei bambini e dei giovani compete alla famiglia, così come il loro mondo emotivo e dei sentimenti, dei valori morali e spirituali. Alla scuola compete l'insegnamento delle materie scolastiche nell'ottica dell'etica della famiglia, che va solo spiegata e sostenuta, non sostituita con le ideologie woke in voga attualmente. L'insegnante deve porsi nell'ottica di essere solo uno strumento nella vita dei discenti, solo un importante strumento che deve perseguire l'obiettivo di una loro crescita e maturazione sana.

Dulcis in fundo, arriva in questi giorni la campagna pro educazione sessuo affettiva a scuola da parte della conduttrice televisiva e autrice Serena Dandini.

Al festival di Firenze 'L'eredità delle donne' nella sua qualità di direttrice artistica e conduttrice di incontri e spettacoli ha sentenziato che "Serve un'educazione sessuo-affettiva obbligatoria fin dalla scuola dell'infanzia" "senza il permesso dei genitori" "combattere una mentalità patriarcale che persiste". A suo parere, il consenso dei genitori, che considera un mero orpello burocratico, ci riporterebbe ad una intollerabile nuova forma di oscurantismo.

Lo stesso disse un paio di anni fa il cantautore Roberto Vecchioni che dichiarò dall'alto della sua cattedra di insegnante che "i genitori devono stare zitti a casa!". La famiglia è in crisi, lo sappiamo, ma può venirne fuori…

"Per mettere il mondo in ordine, dobbiamo mettere la nazione in ordine. Per mettere la nazione in ordine, dobbiamo mettere la famiglia in ordine. Per mettere la famiglia in ordine, dobbiamo coltivare la nostra vita personale. Per coltivare la nostra vita personale, dobbiamo prima mettere a posto i nostri cuori" Confucio

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 29/11/2026

Salvato in PDF in data: 29/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/scuola/la-legge-valditara-sul-consenso-informato-preventivo-dei-genitori-per-leducazione-sessuale-a-scuola-sottoposta-alla-prova-di-resistenza-2/29/11/2026/